

CCLXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

SABATO 22 MARZO 1952**Presidenza del Vicepresidente ERA**

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1952 ». (145)

(Prosegue la discussione generale).

TORRENTE (P.C.I.) esordisce affermando che nel progetto di bilancio in esame sono accentuate tutte le manchevolezze già rilevate nel bilancio di assestamento del 1951. Si rivelano, in esso, la debolezza politica della Giunta e il chiaro fine di soddisfare i più egoistici interessi di parte, ignorando i problemi di fondo, quelli legati ad impegni costituzionali assunti dallo Stato.

Per quanto previsto dall'articolo 13 dello Statuto, si porta in bilancio un fantomatico stanziamento che è destinato, come tutti gli anni, a scomparire a fine esercizio perchè inutilizzato. Lamenta che la Giunta non abbia mai sentito il dovere di informare il Consiglio sui lavori della Commissione di studio per il Piano di rinascita. Solamente dalla stampa si è appresa qualche notizia; ma si tratta sempre di notizie non ufficiali.

Il problema dei piani speciali previsti dall'articolo 8 dello Statuto è ancora insoluto e non si prevede una rapida soluzione della controversia tra Stato e Regione per quanto concerne il piano per l'elettrificazione dei

Comuni. Gli altri quattro piani rimangono ancora delle semplici aspirazioni.

MURGIA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici, precisa che i quattro piani cui si riferisce l'oratore sono già pronti e verranno distribuiti ai consiglieri entro brevissimo tempo.

TORRENTE (P.C.I.) replica che per tali piani nel bilancio non è previsto alcuno stanziamento; del resto, altri impegni presi dalla Giunta nei bilanci precedenti sono rimasti lettera morta.

Fra gli impegni di maggior rilievo presi dalla Giunta in occasione della discussione dei precedenti bilanci figura la riforma agraria, che nel presente bilancio è stata completamente dimenticata. L'oratore ricorda che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta del 1949 si affermava che la riforma avrebbe operato profondamente nel settore dell'agricoltura, togliendo le terre ai proprietari assenteisti. Ricorda anche che il Consiglio decise di accettare, in altra occasione, la legge stralcio nazionale con l'impegno di adattarla in un secondo tempo alle esigenze particolari dell'Isola.

Il Gruppo comunista ha presentato, in seguito a tale decisione del Consiglio, una proposta di legge che ha dormito per un anno in Commissione e che ancora non è passata in Consiglio. I presentatori attendono la discussione consiliare per vedere quale atteggiamento assumeranno i vari Gruppi su questo problema, che interessa

tanta parte del popolo sardo. La Giunta aveva anche assunto un impegno nell'esercizio scorso col capitolo 111; lo stanziamento è rimasto nel presente bilancio al capitolo 118, però non vi è più un impegno deciso come l'anno scorso.

La Giunta aveva anche preso impegni solenni in favore della pastorizia, che attraversa un periodo di crisi veramente grave. Tale crisi è determinata dal mancato smercio del prodotto a causa della politica seguita dal Governo. L'oratore lamenta che la Giunta, com'era suo diritto e dovere, non abbia chiesto d'intervenire alle riunioni del Consiglio dei Ministri nelle quali si decidevano le stipulazioni di trattati commerciali con l'estero.

Proseguendo, l'oratore dichiara che nel bilancio in esame la vecchia politica di dispersione dei fondi è ulteriormente aggravata, poichè ha assunto un indirizzo paternalistico, assistenziale, che Piero Soggiu ha definito «pietistico». Naturalmente, vi sono Assessorati che riescono a strappare stanziamenti maggiori, sacrificando magari Assessorati, come quello dell'agricoltura, che non sono sorretti da alcuna forza politica. In tale giuoco ha avuto la meglio l'Assessorato dell'igiene, sanità e pubblica istruzione, che si è visto aumentare in modo rilevante i propri stanziamenti.

Polemizzando con Gardu, che ha definito autonomistica la politica della Giunta nel settore dei lavori pubblici, l'oratore afferma che i lavori pubblici dovrebbero essere indirizzati alla trasformazione radicale dell'Isola; attualmente, invece, non si fa che seguire la politica fascista della posa della prima pietra, che niente ha da vedere con l'autonomia.

Rileva quindi che la Giunta, nella sua relazione, afferma che i cantieri di lavoro sono l'unica valvola di sicurezza della situazione sarda. Tale affermazione conferma l'instabilità del programma governativo della Giunta e la sfiducia che la stessa maggioranza nutre nella propria azione di governo. Secondo l'oratore, esiste un fatto ancora più grave: l'inserimento in bilancio della voce «somme non spese», costituita da 146 milioni di economie di gestione e da un miliardo e 700 milioni inseriti nel capitolo 34 delle entrate straordinarie. Quest'ultima somma non si sa come sia stata reperita; l'oratore esprime il timore che si tratti di somma non spesa nei precedenti esercizi,

per cui chiede formalmente quanto è stato speso per i miglioramenti fondiari e per il credito all'industria artigiana. Dichiara di ritenere che delle somme stanziare dalla Regione sia stata spesa soltanto una minima parte, e non per colpa del Banco di Sardegna. Tale supposizione è pienamente giustificata, conoscendo la sorte toccata ai fondi stanziati per gli agricoltori che hanno avuto i poderi danneggiati dalla siccità.

Concludendo, l'oratore dichiara che il suo Gruppo voterà contro il bilancio, che è stato impostato in vista di una politica di parte, a danno degli interessi del popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.) ritiene che il voto favorevole al bilancio dovrebbe essere determinato dalla risposta ad un quesito generale, e, cioè, se il bilancio servirà o meno a consolidare l'autonomia sarda. Anche un osservatore superficiale potrebbe accorgersi che il presente bilancio niente ha a che vedere col potenziamento dell'autonomia. La maggioranza, anzi, secondo l'oratore, ha aperto la crisi della scorsa estate proprio per eliminare dalla Giunta i sardisti, che si battevano per realizzare l'autonomia. In mano della Giunta l'autonomia si dimostra un'arma inutile, ed è perciò che le sinistre tentano di strapparla ai democristiani per farne un mezzo di progresso e di rinascita.

L'oratore afferma che la Giunta col presente bilancio intende percorrere tre vie: quella dei lavori pubblici, quella dei miglioramenti fondiari e quella dei cantieri di lavoro. Per attuare una politica come questa non era, però, necessario dar vita a un ente politico-legislativo quale la Regione; sarebbe bastato applicare le leggi dello Stato e far stanziare i fondi necessari.

L'oratore ricorda che lo Statuto conferisce alla Regione ampi poteri nei vari settori della vita politica, amministrativa ed economica dell'Isola. La Regione ha diritto al controllo degli Enti locali; invece, a distanza di quattro anni, le prefetture, non solo non sono state eliminate, ma hanno rafforzato i loro poteri e si ergono oggi contro la Regione. L'Assessorato degli interni un anno fa aveva predisposto un progetto di legge per il controllo degli Enti locali, ma finora questo è rimasto allo stadio di progetto.

Altro problema è quello che concerne la burocrazia. Anche nel nuovo Ente si è seguita la falsariga della burocrazia statale, ed è per tale motivo che l'attività della Regione va così a rilento. I contributi non giungono in tempo utile e le lamentele delle popolazioni interessate si fanno di giorno in giorno più pressanti. Per le assunzioni non si sono fatti concorsi, ma i funzionari sono stati assunti in base a calcoli elettoralistici. Ancora non è stata predisposta la legge che dica chiaramente come dev'essere organizzata tale burocrazia.

Altro problema fondamentale — secondo l'oratore — è quello delle rivendicazioni finanziarie nei riguardi dello Stato. Durante la campagna elettorale del 1949 l'onorevole Cocco-Ortu aveva sostenuto che la Regione sarebbe stato un ente completamente deficitario. Secondo lo Statuto, invece, l'Isola ha enormi possibilità di rivendicazioni finanziarie e quindi di vita sicura. Peraltro, un solo piano particolare è stato finora predisposto e inserito nel bilancio: quello della elettrificazione dei Comuni, piano che però non è stato ancora finanziato dal Governo.

Mette poi in rilievo come per l'articolo 13 ancora niente è stato fatto di concreto. In bilancio sono stati stanziati venticinque milioni per lo studio del Piano di rinascita, ma nessun impegno effettivo è stato assunto dalla Giunta. D'altra parte, il Governo non intende realizzare il Piano, che pure è stato inserito nello Statuto come impegno costituzionale dello Stato stesso.

A questo stato di cose la maggioranza reagisce stipulando mutui, contraendo debiti, anzichè chiedere — ad esempio — che si faccia finalmente il famoso «conguaglio». Ciò è dovuto al timore riverenziale della Giunta nei riguardi del Governo. Inoltre, il Consiglio non viene mai informato delle trattative che intercorrono tra Giunta e Governo, come se si trattasse di rapporti privati che non debbono interessare il popolo sardo.

L'oratore prosegue affermando che la Giunta non ha fatto altro che copiare le leggi dello Stato; nessuna originalità contraddistingue i suoi provvedimenti legislativi. Lo stesso bilancio non è che una copia ridotta di quello statale e le somme stanziare potrebbero essere benissimo spese attraverso le leggi dello Stato.

L'autonomia, invece, secondo l'oratore, significa lotta ai monopoli, perchè, se il Meri-

dione è quello che è, la colpa è proprio dei monopoli. La Sardegna ha tentato di rompere il monopolio elettrico e di inserirsi nell'attività carbonifera, ma lo Stato si è opposto agli interventi della Regione. Tra gli altri monopoli l'oratore cita quello dei trasporti, che impedisce l'esportazione dei prodotti sardi, e quello dell'«Eridania», che è riuscita a strappare lo zuccherificio di Oristano ad un'altra società non monopolista. Altro monopolio caratteristico della Sardegna è quello della terra, che è in mano di pochi proprietari assenteisti.

Secondo l'oratore, nel bilancio non si accenna neppure ai motivi contingenti che determinano la crisi sarda. E' a tutti noto come la politica del riarmo porta come conseguenza il rafforzamento dei monopoli e la crisi dell'agricoltura, per lo squilibrio tra i prezzi dei prodotti industriali e quelli agricoli. La Sardegna, per tale squilibrio, ha perso nel 1950-'51 dagli ottocento milioni al miliardo di lire. Tutti i prodotti industriali aumentano vertiginosamente, il grano invece conserva sempre lo stesso prezzo. Aumenta pertanto la difficoltà di vita per gli agricoltori sardi. Accanto alla crisi dell'agricoltura si deve registrare quella casearia, quella vinicola e quella olearia. Pertanto, non basta stanziare fondi per le cooperative: occorre risolvere la crisi del mercato. L'onorevole Mannironi ha denunciato il fenomeno e lo ha analizzato, giungendo alle conclusioni cui sono giunti socialisti e comunisti.

Il bilancio, comunque, secondo l'oratore, non serve a risolvere questi problemi, perchè esso è d'ordinaria amministrazione; ordinaria amministrazione che dipende anche dal fatto che la Giunta monocolora è sostenuta dai voti dei monarchici e dei missini. Il Gruppo socialista non è certamente lieto di constatare l'isolamento della Democrazia Cristiana, ed auspica un allargamento del fronte autonomistico. Votando contro il bilancio, il Gruppo socialista intende anche riprovare l'isolamento della Giunta. (*Approvazioni a sinistra*).

MELONI (P.S.L.I.) rileva che Melis, nel suo intervento, ha posto l'accento sulle entrate del bilancio, che poggiano sul vago e sul provvisorio. Nei bilanci deve sempre esistere una corrispondenza fra entrate e uscite; la previsione non è sempre facile, ma le differenze debbono essere sempre contenute

in limiti tali che non ne pregiudichino l'impostazione generale.

L'impostazione del bilancio regionale, secondo l'oratore, appare invece estremamente pericolosa per l'instabilità dei mezzi. Le entrate probabili dovrebbero iscriversi con molta prudenza e in base a precisi riferimenti al precedente esercizio. A tale criterio si accostava maggiormente lo schema di bilancio presentato dall'Assessore alle finanze, schema che poi la Commissione ha modificato.

L'oratore prosegue facendo notare che nei tre esercizi finanziari della Regione le entrate hanno avuto un incremento irrilevante, mentre le uscite aumentano sempre di più. Mette in rilievo le possibilità della Regione di aumentare le sue entrate: concessioni minerarie e redditi patrimoniali appartengono alle voci suscettibili di incremento. Però è necessario che la Giunta agisca con fermezza per superare gli ostacoli che lo Stato pone al passaggio del demanio della Regione.

Gardu ha preso in esame il settore dei lavori pubblici. Certo, tali lavori sono necessari ed urgenti, ma ben altro risultato si sarebbe potuto conseguire se l'Assessore avesse tenuto conto del parere espresso parecchie volte dal Consiglio. Egli avrebbe dovuto predisporre piani organici, come è stato fatto per i porti di quarta classe. Invece,

si disperdono i fondi intervenendo nei campi di competenza statale.

Altra incongruenza da rilevare, secondo l'oratore, è quella della contrazione del mutuo. Mentre, infatti, la Regione sostiene la necessità dell'operazione, nei suoi atti contabili denuncia 240 milioni di interessi attivi per disponibilità di cassa del 1951 e altri 141 milioni dell'esercizio 1950. Ciò è strano, soprattutto per un ente che interviene in settori nei quali non ha competenza amministrativa concedendo notevoli contributi e anticipazioni e che sana i bilanci deficitari di altri enti.

L'oratore rileva anche l'incongruenza di certe spese straordinarie, quali quelle in favore del turismo e i contributi per spettacoli e manifestazioni diverse. Inoltre, lamenta che ancora non sia stata predisposta la legge sul controllo degli Enti locali, ma che intanto si assegnino ad alcuni Enti locali contributi per centinaia di milioni.

Concludendo, l'oratore dichiara di augurarsi che in Sardegna giunga presto quel tanto auspicato «denaro fresco», che rinsanguini il bilancio e dia nuove energie alle industrie sarde. (*Consensi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.